



I numeri

Ora il ritardo di Scarponi sfiora i cinque minuti

ARRIVO 16ª TAPPA, cronoscalata Belluno-Nevegal di 12,7 km. 1) Alberto Contador (Spa) in 28'55"; 2) Vincenzo Nibali (Ita) a 34"; 3) Michele Scarponi (Ita) a 38"; 4) José Rujano Guillen (Ven) a 39"; 5) Stefano Garzelli (Ita) a 46"; 6) Roman Kreuziger (Cze) a 49"; 7) Denis Menchov (Rus) a 52"; 8) Marco Pinotti (Ita) a 58"; 9) Branislau Samoilau (Blr) a 59"; 10) Vladimir Miholjevic (Cro) a 1'04"; 11) Joaquin Rodriguez j(Spa) a 1'05"; 12) Paolo Tiralongo (Ita) a 1'17"; 13) Igor Anton (Spa) a 1'21"; 14) Steven Kruijswijk (Ola) a 1'24"; 15) Kanstantin Sivtsov (Blr) a 1'26"; 16) John Gadret (Fra) a 1'27"; 17) Vasili Kiryienka (Blr) a 1'31"; 18) Stef Clement (Ola) a 1'33"; 19) Diego Ulissi (Ita) a 1'35"; 20) Stefano Pirazzi (Ita) a 1'39".

CLASSIFICA GENERALE: 1) A. Contador (Spa) in 62h43'37"; 2) M. Scarponi (Ita) a 4'58"; 3) V. Nibali (Ita) a 5'45"; 4) J. Gadret (Fra) a 7'35"; 5) J. Rujano Guillen (Ven) a 9'18"; 6) M. Nieve Ituralde (Spa) a 9'22"; 7) D. Menchov (Rus) a 9'38"; 8) R. Kreuziger (Cze) a 9'47"; 9) J. Rodriguez (Spa) a 10'25"; 10) I. Anton (Spa) a 10'58".

persona allegra, speciale, mio compagno in tante battaglie passate, mio amico» ha detto con le lacrime che appannano gli occhi e raccontano molto altro di questo atleta meraviglioso, grande come Federer, come Phelps, come Usain Bolt nei loro sport.

Continua la latitanza italiana. Nibali ha accettato il verdetto da un po': «Non c'è storia, lui è il più forte, la vera lotta è dietro». Scarponi ha il secondo posto da difendere, maggiore freschezza e minore pressione del suo amico-avversario della Liquigas. Intanto il Giro va avanti, oggi tra Feltre e Tirano ci sono Tonale e Aprica, si passa da Cordenò Golgi, dalla Valtellina e non dal Mortirolo, ma sarebbe stato davvero troppo. Andrà via una fuga, è certo, la discesa verso Tirano può stuzzicare Nibali, ma sarà Scarponi a inseguirlo, se sarà, e non Contador, che ha troppo vantaggio e troppi amici in gruppo.

Intanto prosegue in Piemonte la protesta dei No Tav contro l'apertura del cantiere di Chiomonte, in val di Susa. La tappa del Colle delle Finestre, la Verbania-Sestriere di sabato, è a rischio: annunciati blocchi alla corsa e proteste. ❖

**Ferrari deludente
«Paga» il direttore
tecnico: silurato
Aldo Costa**

La prima testa è caduta, come avveniva ai tempi del "Grande Vecchio", quando le sue rosse non andavano. Con un comunicato stringato (anche questo nel segno della tradizione) spedito alle 14.57 di ieri, la Ferrari ha silurato il suo Direttore Tecnico, Aldo Costa, ossia colui che ha supervisionato il progetto delle ultime tre monoposto del Cavallino, con risultati, come noto, non esaltanti.

Basta citare un 2009 disastroso, con Raikkonen che vinse una sola gara, e un 2010 che solo la classe di Alonso ha "salvato", prima della beffa finale di Abu Dhabi, con il titolo andato alla Red Bull-Renault di Vettel, nonostante una lotta fratricida all'interno del team con Mark Webber, durata tutta la stagione.

Quest'anno la cronaca delle prime 5 gare parla chiaro. Dopo aspettative faraoniche, la scoperta di avere una monoposto - la 150° Italia - critica dal punto di vista aerodinamico, tanto da arrivare all'umiliazione del doppiaggio domenica scorsa, in Spagna. Il testo del comunicato parla anche di una riorganizzazione della squadra corse, come si evince dallo stesso: «La Scuderia Ferrari Marlboro comunica che Aldo Costa lascia il suo attuale incarico di Direttore Tecnico, per assumere nuove responsabilità all'interno dell'Azienda. Contestualmente, le attività tecniche sono state riorganizzate in tre aree: Autotelaio, affidata a Pat Fry, Produzione, sotto la responsabilità di Corrado Lanzone, e Motori ed Elettronica, che restano a Luca Marmorini. Tutti e tre rispondono direttamente al Team Principal, Stefano Domenicali».

Per la cronaca Fry è un tecnico che ha lavorato per 17 anni alla McLaren-Mercedes e che la scorsa estate è stato strappato a suon di milioni di euro al team di Woking. Tentativo fatto anche con Adrian Newey, ma mai andato in porto, per la volontà del progettista inglese di non lasciare la Red e Bull e la "sua" Inghilterra. Aldo Costa era approdato a Maranello nel 1995, proveniente dalla Minardi. Laureato all'Università di Bologna, ha rivestito in questi anni alla Ferrari diversi incarichi, fino ad essere nominato Direttore Tecnico, al posto di Rory Byrne, il 1° gennaio 2008.

LODOVICO BASALÙ



Usain Bolt vestito d'azzurro durante la conferenza stampa di ieri in vista del Golden Gala

**Bolt mostra i muscoli:
«Ritorno dopo un anno
e in inverno ho lavorato...»**

Domani sera Usain Bolt sarà al Golden Gala all'Olimpico di Roma, prima sua gara dalla sconfitta contro Tyson Gay a Stoccolma dello scorso agosto. «La schiena è ok, sono più grosso e in forma». Ma qualche dubbio c'è...

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

La sintesi di tutto sta nell'espressione: «I'm back to business», «sono tornato al lavoro». Sono tutti avvertiti. Visto da vicino però l'uomo più veloce del mondo è un ragazzone giamaicano altissimo, semplice e gioviale che ama divertirsi e fare quello che gli riesce meglio: «Correre e giocare alla Playstation». Senza pressioni o problemi. Ad Usain Bolt stare sotto i riflettori piace da matti, le sue facce strane, la sua mimica è già entrata nella storia dello sport. Ma lui è il primo a sapere di non poter reggere così tutto l'anno. Per questo passa più tempo che può nella sua tranquilla Giamaica «dove la privacy è un'altra cosa e anche i giornalisti ti lasciano in pace».

Usain è a Roma perché domani sera al Golden Gala tornerà in pista dopo un anno. L'ultima gara fu a Stoccolma, il 22 agosto 2010, quando nessuno al mondo poté credere alla notizia della sconfitta (anche netta) contro l'americano Tyson Gay. «La schiena mi faceva male», spiego Usain e per un lungo anno è stato lontano dalle gare e vicino alla sua Giamaica. «Ora sto bene, ho messo su anche due bei bicipiti, sono in forma: giovedì vedremo quanto», racconta sorridente. Si presenta nella sala stampa del lussuoso albergo vista Villa Pamphilj con la maglia della Nazionale italiana, tanto che un giornalista fran-

cese lo paragona a Balotelli. «Lui mi piace, è un po' aggressivo ma forte. Tutti sanno però che io tifo Manchester United e sono sicuro che batterà il Barça 2-1». L'argomento calcio va per la maggiore in Italia e lui si diverte a ripetere che dopo le Olimpiadi del 2016 potrebbe «diventare un calciatore professionista: so che posso esserlo», dice convinto.

Un sorso alla bevanda che porta il suo nome e via a rispondere al fuoco di fila delle domande. L'argomento più in voga è la sua schiena. «È tutto ok, ho fatto una visita di controllo a Monaco e il medico mi ha dato il via. Mi sono allenato forte questo inverno», dice mostrando i bicipiti. Lui, quello che di fianco ai muscolosi sprinter sembra mingherlino, ha deciso «di diventare grosso». La domanda che tutti si fanno è: ma il tuo stile di corsa dinoccolato ne risentirà? «Lo vedremo, spero di andare più forte in partenza, il mio punto debole».

Ad ogni domanda sui tanti avversari presenti (il giamaicano Asafa Powell, il francese Christophe Lemaire) e assenti (Tyson Gay), la risposta è sempre la stessa: «Sono grandi atleti ma ognuno pensa a se stesso». L'ultimo è il giovane connazionale Yohan Blake, che quest'anno ha fatto segnare un incredibile 9"80 a Kingston: «Sono sicuro di essere più veloce di lui». Le tante domande su Roma e l'Italia hanno solo risposte scontate: «Mi piace la pasta e il clima di Roma, ma sono stato sempre in camera». Unica concessione, questo racconto: «Ieri notte ho sognato che mi sposavo con una donna italiana bellissima». L'uomo più veloce del mondo saluta e torna a giocare alla Playstation. Lo aspetta una lunga giornata di interviste, spot televisivi e, solo in serata, un allenamento. Dopo tutto lui è nato per correre. ❖

Foto di Claudio Onorati/Ansa